



Palcoscenico

CARLO MARIA PENSA

Grasso e la mafia

Tutti ne parlano, i giornali, i politici, gli uomini della strada, ma nessuno più e meglio di Pietro Grasso sa come e che cosa, forse, si può o si dovrebbe fare "Per non morire di mafia": così si intitola infatti il libro in cui egli racconta la sua vita, i suoi impegni, le sue battaglie di procuratore nazionale antimafia in quel maxiprocesso, erede della tragica fine di Falcone e Borsellino. Parlame, cercare di conoscere i segreti di un mondo così vicino e così lontano: ora quel libro è diventato, nella versione di Nicola Fano, uno spettacolo teatrale che, dopo il debutto al Festival dei Due Mondi di Spoleto, si sta replicando nella interpretazione di Sebastiano Lo Monaco. Una scrivania, pochi altri elementi scenografici, una grande lavagna su cui saranno scritte certe parole della storia. E con la regia di Alessio Pizzech si sfogliano le pagine dell'autobiografia di un uomo che fin da ragazzo intese e volle vivere il senso della Giustizia, così come ricordano le voci infantili che aprono lo spettacolo per chiedere aiuto a una vita serena: quelle voci ancora oggi si devono levare contro il silenzio che dice Pietro Grasso - "è l'ossigeno grazie al quale i sistemi criminali

si riorganizzano e la pericolosissima simbiosi di mafia, economia e potere si rafforza". Ma al di là di questo appello, è la verità umana della vicenda che si impone nello spettacolo grazie alla interpretazione di un Sebastiano Lo Monaco quale non ricordavamo fino ad oggi. L'evocazione di quel tempo in cui il procuratore nazionale antimafia è costretto a proteggere suo figlio dalle minacce di rapimento e di morte... ecco, è un momento di commovente drammaticità.